



AVRA' I TUOI OCCHI

STAGIONE 2023/24 CAMPO TEATRALE

Carpe diem, cogli l'attimo, vivi oggi.

Gli spettacoli in programmazione disegnano un percorso in cui la contemporaneità incontra la memoria, e grazie a questa ci invita a prendere coscienza del ruolo con cui scegliamo di abitare il presente: spettatori, testimoni, comparse, attori...

Gli artisti ospiti, nella loro ricerca di verità e bellezza, ci invitano a scegliere quale significato dare a parole come sacrificio, desiderio, patria, umanità, dissenso, dignità.

È il potere della scelta il filo invisibile che lega le storie narrate, la responsabilità e la libertà di decidere, per noi e a volte per gli altri. Il potere della scelta, e i rischi di una scelta di potere.

Il teatro ci invita ad attraversare il mondo con sguardo attento, e accogliere il paesaggio che si dipana al nostro cammino.

Quando la Storia ci verrà incontro, avrà i nostri occhi.

Donato Nubile – Direttore artistico Campo Teatrale



Dal 3 al 8 e dal 10 al 15 Ottobre 2023

Campo Teatrale

ILVA FOOTBALL CLUB

REGIA E DRAMMATURGIA Usine Baug & Fratelli Maniglio

CON Manfredi Messina, Andrea Perotti, Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo

PRODUZIONE Campo Teatrale

ILVA FOOTBALL CLUB parla di un sogno, un sogno grande due volte la città di Taranto, un sogno che lentamente e inesorabilmente si sgretola e si scontra con la realtà.

La storia della più grande acciaieria d'Europa s'intreccia alla leggenda di una piccola squadra di calcio nata proprio sotto le ciminiere dell'Ilva, per dare voce alle tante storie vissute a Taranto.

Storie di lotta tra salute e lavoro, tra speranza e disillusione, tra sogno e realtà.

Attraverso la metafora sportiva, la poesia delle immagini e la verità delle testimonianze, ILVA FOOTBALL CLUB racconta la storia di una città sacrificabile, che oggi è Taranto ma domani potrebbe essere un'altra città, mostrandoci quanto ciò che accade ci riguarda molto più di quanto immaginiamo.

“C'era una volta un campo da calcio in mezzo al quartiere, uno di quei campi di periferia che ti segnano le ginocchia per tutta la vita, quelli con le porte fatte di tubi innocenti, le reti rubate ai pescatori e lungo la recinzione metallica distese di mozziconi spenti a fare compagnia ai tifosi. Quelli dove tutti, o quasi, hanno sognato di diventare calciatori. In quell'arena per gladiatori, giocava una squadra di undici uomini, che scendevano in campo senza pretese e che non sospettavano per niente del destino che li attendeva.

Questa è la storia di una cavalcata incredibile, di un gol impossibile all'ultimo minuto e del sogno chiamato ILVA FOOTBALL CLUB”.



Dal 24 al 29 Ottobre 2023

Gli Scarti
BUIO. CALIGOLA.

CON Luca Stetur
REGIA Ombretta Nai
PRODUZIONE Gli Scarti

Buio.

E se torna di cattivo umore...e se non intende ragioni?

Allora? Che fare? L'aria è come il vetro.

I polli non sono fatti per volare, ma ne ho visto uno che con fatica è riuscito a superare la recinzione.

Finalmente libero. Ma erano libere anche le volpi.

Gli uomini muoiono e non sono felici.

Questo mondo così com'è non è sopportabile.

Rimane solo la mia voce e il pendolo. Tutto il resto scompare.

Tenetevi pronti. Sto per fare qualcosa di stupido.

Ma il déjà vu che c'entra?

Questo è un enigma.

Buio.



Dal 31 ottobre al 5 Novembre 2023

Centro Teatrale Mamimò – Eco di Fondo

PATRIA

IDEATO DA Fabio Banfo, Giacomo Ferraù e Giulia Viana

DRAMMATURGIA Fabio Banfo

CO-PRODUZIONE Centro Teatrale MaMiMò / Eco di fondo

REGIA Giacomo Ferraù con Fabio Banfo

SCENE Stefano Zullo in collaborazione con Maria Paola Di Francesco

AIUTO REGIA Giulia Viana

ASSISTENTE ALLA REGIA Maria Francesca Rossi

La Storia d'Italia dal dopoguerra ai giorni nostri vista attraverso gli occhi di due fratelli che hanno misteriosamente incrociato gli eventi più sanguinosi della Storia italiana: le stragi, i golpe, il terrorismo, le lobbies, le mafie, i servizi segreti, tutte quelle vicende che hanno contribuito a fare dell'Italia dei nostri nonni, il paese che lasceremo ai nostri figli.

Un racconto, quello dell'Italia, inevitabilmente tragicomico, dove le memorie degli eroi e quelle dei malvagi, si mescolano indissolubilmente come le storie dei nostri due fratelli.

Una biografia familiare che finisce per diventare la biografia di una nazione.



Dal 14 al 19 Novembre 2023

Gipo Gurrado e Andrea Lietti

3'30" - Questa la so

REGIA, DRAMMATURGIA, MUSICHE, TESTI Gipo Gurrado e Andrea Lietti

VOCI FUORI CAMPO Roberto Marinelli, Elena Scalet

SUONO Stefano Giungato (Indiehub Studio)

SCENE E COSTUMI Marina Conti

PRODUZIONE Tiktalik - Puntoteatrostudio

Rispondere alla vita suonando.

Affrontare ogni situazione con una musica, sempre diversa.

A volte una canzone struggente.
A volte un ritornello funky.
Altre una ballata malinconica.
Poi una hit pop.
O un blues.
E la volta dopo un assolo improvvisato.
E ancora una canzone anni sessanta.
E via così, come in un eterno provino.
Perché questa è la vita: una continua audizione davanti a giudici che hanno il potere di decretare il passaggio alla fase successiva.
E bisogna per forza passare il turno, non importa quale sia la competizione.
Che sia una storia d'amore, una sfida professionale, un collega insopportabile, un amico che boh, un lavoro di merda, una gioia, una sfiga, l'aumento dell'affitto, la solitudine, la voglia di solitudine, gli esami del sangue, la cinghia di trasmissione, le multe.
Serve la canzone giusta.
Quindi bisogna saperle tutte.
Esercitarsi tanto.
Studiare sempre.
E giocare tutto nel tempo di una canzone.



25 novembre 2023

Asini Bardasci
CON GRANDE SPREZZO DEL RIDICOLO

DI Fabio Marson

CON Filippo Paolasini, Lucia Bianchi, Marco De Rossi

REGIA Filippo Paolasini

UNA COPRODUZIONE Network NdN - capofila Idra Teatro ets, Teatro Libero Palermo, Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona, Centro Teatrale MaMiMò col supporto di TRAC - Centro di residenza teatrale Pugliese, AterlierSì e Dracma - Centro sperimentale di arti sceniche realizzato da Compagnia Asini Bardasci

“Con grande sprezzo del ridicolo” è la punta di un iceberg virtuoso coordinato dalla rete NdN; rete di partner localizzati in tutta Italia, che hanno permesso un approccio creativo e con le giuste tempistiche alla messa in scena.

Ho amato da subito il testo nato dalla penna di Fabio Marson, vincitore della prima parte del bando. Ho sentito che la superficie su cui si svela la drammaturgia aveva radici ben più profonde. Queste radici parlavano di legami, relazioni, sogni proibiti, e spesso non realizzabili,

menzogne e tradimenti, dove spesso il tradire coincide con la mancanza di mettersi nei panni degli altri.

Sono partito dalla costruzione archetipica dei personaggi: Giuseppe Musso ha tratti riconducibili a tutti i maniaci di successo con la sindrome del perdente addosso, Elena è debole ma è un tratto che con il passare del tempo perde a favore di una consapevolezza che la porta ad avere molto più potere, infine il Guardiano che rimane senza nome per quasi tutto lo spettacolo, è l'altra faccia della medaglia, il lato opposto di Giuseppe Musso che attenta alla fantasia, che sogna di essere altro, ma lui è consapevole, a differenza del Musso, delle dinamiche della grande città, delle sue passioni e tentazioni. Gli Assabesi e la Baia ricostruita nel parco del Valentino sono l'ospite atteso, anelato, visto (ma poi chissà quanto...) solo dai protagonisti dello spettacolo. Kadiga è una chimera, la principessa suo malgrado, la vera attrazione: tutti sono innamorati di Kadiga, tutti sono stregati da Kadiga, tutti vogliono Kadiga.

Il testo ambientato nel 1884 si divide in due grandi emisferi, quello della casa e quello del parco del Valentino; nella mia regia ho cercato di mescolare i piani, di fonderli, di avvicinare a noi un'epoca passata, portando lo spettacolo a una visione futuribile.

Le musiche, la scenografia e gli abiti sono stati costruiti artigianalmente da tre interpreti autoriali del proprio mestiere: Andrea "Jimmy" Catagnoli, Marco Scarpa e Lapi Lou.

Voglio menzionare, oltre ai miei cari colleghi Marco De Rossi e Lucia Bianchi che hanno superato e sopportato prove difficili, Max Mugnai, a cui va un plauso speciale, vero e proprio alchimista della luce, capace di creare atmosfere, emozioni, pulsioni altre, un Deus ex Machina che ha spinto lo spettacolo fino al limite.

L'amore è qualcosa di meraviglioso, quello che prendi, quello che dai, quello che perdi e quello che avrai... questo è quello che risponderò alla prima persona che mi chiederà di questo spettacolo, questo è quello che sta dietro "Con grande sprezzo del ridicolo".

Filippo Paolasini – Asini Bardasci



Dal 28 novembre al 3 Dicembre 2023

Eco di Fondo
PIGMALIONE

CON Giacomo Ferraù
REGIA E DRAMMATURGIA Giacomo Ferraù e Giulia Viana
DISEGNO LUCI Giuliano Almerighi
ALLESTIMENTO AUDIOVISIVO Lorenzo Crippa
ASSISTENTE ALLA REGIA Sebastiano Bronzato, Calogero Scaligi

DISTRIBUZIONE Elisa Binda

PRODUZIONE Eco di fondo

CON IL SOSTEGNO DI Fondazione Claudia Lombardi per il teatro

RINGRAZIAMENTI Teatro dell'Elfo e Campo Teatrale per l'ospitalità, Simone Faloppa per la consulenza cinematografica, Chiara Ameglio per la consulenza coreografica, Claudia Groppa per il costume, Umberto Terruso

"Cosa significa fare il film della propria vita?"

Kurt Gerron è un regista.

Kurt Gerron è un ebreo.

Ha davanti a sé la possibilità di realizzare l'opera più grande che un uomo abbia mai avuto la possibilità di realizzare.

Un allegro documentario con più di 40.000 comparse ambientato a Terezin.

Ma Terezin è un Campo di Concentramento e Kurt uno dei suoi prigionieri.

"Terezin, la città che Hitler regalò agli ebrei".

Il più grande film della storia.

Il più grande fake della storia.

Cosa significa per un'artista cedere l'anima al diavolo?



Dal 18 al 22 Dicembre 2023

Filippo Quezel/ Teatro Stabile del Veneto - Teatro nazionale

TIRANNOSAURO

SCRITTO E DIRETTO DA Filippo Quezel

CON Elena Antonello, Caterina Benevoli, Luca Galizia, Norman Quaglierini, Laura Serena

PRODUZIONE 2023 Teatro Stabile del Veneto - Teatro nazionale

Progetto selezionato nell'ambito del bando Maturazione 2022 del Teatro Stabile del Veneto - Teatro nazionale

Mio padre era un eroinomane. È entrato a San Patrignano quando avevo tredici anni ed è uscito che ne avevo diciotto.

Durante quel periodo, per comunicare con me, non poteva usare il telefono o internet ma solo carta e penna. Ci siamo scritti molte lettere a mano in quegli anni. Quelle di mio padre le ho conservate tutte. Lui invece ha perso le mie.

Le parole scritte da un tossicodipendente a suo figlio adolescente formano un fossile gigante, un tirannosauro ingombrante che riemerge per farsi spolverare e studiare. Tirannosauro sono le lettere che ho scritto e che sono state perse. Tirannosauro è la possibilità di scrivere quei fogli

perduti per completare un dialogo analogico in via d'estinzione. Tirannosauro è l'eroina che smaschera le ipocrisie della tradizione.

Non esiste alcun patriarca che può formare o aggiustare alcuna famiglia. Esiste solo l'amore.

Alla base del processo creativo di Tirannosauro c'è una persona piccola che gioca, con tutta la saggezza dei bambini. Riscrivere le lettere perdute è un tentativo di fare a pezzi tutto quello che non è amore e provare a ricostruire il fossile di un singolo momento felice da rivivere – che poi non è forse l'unica cosa che conta? Sommare e contare i rari momenti felici?

Questa "drammaturgia della risposta" parte dalla rilettura delle lettere che ha scritto mio padre e continua nell'atto di "giocare alle risposte" insieme agli artisti con cui ho scelto di collaborare. Si crea quindi una struttura frammentaria a capitoli in cui ogni risposta si sussegue all'altra entrando e uscendo dalle quinte; proprio come nei sogni – e nei giochi – in cui si intrecciano frammenti di immagini e storie che saranno più chiare solo quando ci svegliamo – smettiamo di giocare.



Dal 23 al 28 Gennaio 2024

Collettivo Cholstomér
SAREBBE UNA GRANDE IDEA

SCRITTO E DIRETTO DA Marco Trotta

CON Michele Marullo ed Edoardo Spina

UN PROGETTO DI Collettivo Cholstomer

CON IL SOSTEGNO DI Fondazione Claudia Lombardi per il teatro

IN COLLABORAZIONE CON Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

PRODUZIONE Teatro della Caduta

L'impianto.

Una scenografia semplice: il salotto spoglio di una casupola di periferia. Due fratelli che, come due animali, s'annusano, si studiano, si sbranano, e infine, s'accarezzano.

Questo è l'impianto essenziale del testo. I due fratelli – preda e predatore, e viceversa – si rincorrono attorno a un obiettivo presente, costante, silenzioso: la bara della madre. Silenziosa, ma rivelatrice, al punto da mostrare ai due quanto in fondo sono simili.

L'ibridazione.

Centro del testo è il medium televisivo. E' la mercificazione di qualsivoglia cosa per soddisfare la propria ambizione. E viene a poco a poco calato nella macchina teatrale: una bara al centro della scena diverrà il centro di una diretta streaming; il camerino di uno studio televisivo, l'anticamera

arena di scontro e ingresso alla vera e propria diretta televisiva; una comunità di recupero, luogo della resa dei conti.

Un testo contemporaneo, di prosa, al servizio della modernità più sfrenata, più bieca. Reality show che cercano di intromettersi nella scrittura. Un linguaggio che ammicca a possibili programmi del domani: "Cyber Wedding"?

Parola, silenzio, corpo, suoni: le voci dei genitori dei due fratelli si intrufolano tra un atto e l'altro per dirci cosa non sappiamo o svelarci cosa crediamo di sapere. L'innovatività. Spingersi sempre più in là. Escogitando idee assurde, che dalla scrittura si spostano alla messa in piedi e vedono i due protagonisti trasformarsi in dei veri e propri animali.

L'innovatività di questo testo sta nel voler svelare, tramite argomenti moderni (successo, talk show, sesso, droga) una delle nature più intime dell'uomo: quella, in un modo o nell'altro, di voler prevalere sul suo prossimo. Fosse anche suo fratello.



Dal 6 al 11 Febbraio 2024

ALMA ROSE'

IO RICORDO

Uno spettacolo ispirato alla vita di Liliana Segre

TESTO Elena Lolli e Manuel Ferreira

CON Elena Lolli

COSTUMI Stefano Zullo

MUSICHE Mauro Buttafava

REGIA Claudio Orlandini

A breve avrà inizio la cerimonia pubblica, gremita di giornalisti, rappresentanti delle istituzioni e ragazzi, tanti ragazzi. Liliana Segre sta per chiudere la lunga stagione della sua testimonianza, presso la Cittadella della Pace di Rondine, un piccolo borgo vicino ad Arezzo. Qui ha scelto di parlare per l'ultima volta ai giovani, archiviare i suoi ricordi e affidare a loro il suo testamento ideale.

E' arrivato il momento di dire addio alla bambina che era, quella bambina di otto anni espulsa dalla scuola, a causa delle leggi razziali, che si è portata dentro e ha raccontato in trent'anni di testimonianza. In continuo dialogo con lei, ripercorre la sua vita.

Passato e presente si intrecciano tra loro, storia personale e storia collettiva. Solo la forza di guardare ciò che è stata, di inabissarsi nel suo passato le ha permesso di aprirsi a una nuova stagione della vita, una vita da "nonna", desiderosa battersi, conoscere, opporsi, studiare, di lasciare una traccia nella coscienza civile.



Dal 20 al 25 Febbraio 2024

Campo Teatrale/Isola del Teatro
RE LEAR E' MORTO A MOSCA

REGIA César Brie

COPRODUZIONE Campo Teatrale e Isola del Teatro

CON Altea Bonatesta, César Brie, Alessandro Treccani, Leonardo Ceccanti, Eugeniu Cornitel,

Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Tommaso Pioli, Annalesi Secco

CONSULENZA STORICA Antonio Attisani

Uno dei più grandi teatri del Novecento, il Teatro Ebraico di Mosca (Goset), è quasi sconosciuto al mondo intero.

Il suo fondatore, il regista Aleksandr Granovskij, e Marc Chagall, il pittore e scenografo che gli ha dato un'impronta decisiva, si sono salvati rifugiandosi in Francia, mentre i due straordinari attori-autori protagonisti di tutte le creazioni del Goset dai primi anni venti sono stati assassinati: Solomon Michoels per ordine diretto di Stalin in un finto incidente stradale e Veniamin Zuskin dalla polizia politica che lo ha rapito nell'ospedale in cui era ricoverato, poi interrogato, torturato e processato segretamente, e dopo quattro anni, nell'agosto del 1952, fucilato.

Tutte le carte di Zuskin furono bruciate dalla polizia politica, mentre i materiali del teatro dovevano essere distrutti in un finto incendio, ma furono in parte salvati da qualcuno che per questo rischiò la vita, e in parte recuperati tra i resti dell'incendio.

La figlia di Michoels, Natalia, e la figlia di Zuskin, Ala, hanno scritto due libri avvincenti sulla vicenda dei loro padri, libri che sono la principale fonte di ispirazione del nostro lavoro.

Re Lear è morto a Mosca è uno spettacolo che ripercorre la loro carriera a partire dall'ipocrita funerale di Stato accordato a Michoels, dove Zuskin rievoca l'inizio della loro collaborazione, per finire in uno sconsolato incontro finale nei panni di Lear e del Fool, circondati da tutti gli attori del Goset.

Lo spettacolo ha il suo filo rosso nell'allestimento del Re Lear, uno dei pochi testi di Shakespeare allora permessi dal regime staliniano. Durante il montaggio di questo straordinario spettacolo i due, non di rado in disaccordo tra loro, affrontano tutti i temi che hanno costellato la vita del Goset, dai rapporti con il potere alla definizione di una nuova arte dell'attore, dall'ebraismo e la lingua yiddish all'assillante imperativo del "realismo socialista", dai rapporti amorosi alla vita quotidiana delle famiglie, dal contrasto tra comunismo e fascismo al bisogno di creare spettacoli critici, divertenti e non censurabili.

Nel 1935, il sommo regista inglese Gordon Craig assistette al loro Re Lear in yiddish e ne rimase folgorato.

Tornò a vederlo praticamente ogni sera della propria permanenza a Mosca e scrisse a Michoels lettere piene di ammirazione e commozione nelle quali dichiarava di essere stato spettatore del teatro che aveva sempre sognato di fare. Il Goset creò diversi spettacoli memorabili prima e dopo il Re Lear, spettacoli rievocati nella nostra messinscena dai due attori che ne furono protagonisti insieme ai loro colleghi e allievi, senza dimenticare l'incalzare di una censura sempre più rigida e della persecuzione politica che avrebbe portato alla loro morte ("Colpevole di essere attore" si dichiarò Zuskin durante il processo segreto in carcere e senza difensore) e alla chiusura del teatro.

Lear è morto a Mosca sarà diviso in due atti e diciotto scene e avrà una durata di circa due ore. Lo spettacolo, composto e interpretato da nove attrici e attori diretti da César Brie, che sarà in scena, sarà pronto per il debutto a febbraio del 2024.



Dal 5 al 10 marzo 2024

Collettivo Baladam B-side
SURREALISMO CAPITALISTA

RICERCA, DRAMMATURGIA E REGIA Antonio "Tony" Baladam
INTERPRETI Camilla Violante Scheller, Giacomo Tamburini, Antonio "Tony" Baladam

Surrealismo Capitalista è un precipitato teatrale di puro ritmo comico, che mette in scena un compendio di derive della società odierna.

Nel corso dell'ultimo mezzo secolo abbiamo assistito all'affermarsi di un modello socioeconomico che tende a concepire ogni esistenza in termini monetari e a fare piazza pulita degli immaginari collettivi e delle alternative sociali, sostituendosi ad entrambi. Ne consegue un senso di frustrazione diffuso e un senso dell'umorismo poco diffuso: la nostra missione è ribaltare questo paradigma.

Roland Barthes, caricando il suo fucile, diceva: "Se gli immaginari collettivi non stanno al passo, dovremo farli stare al passo con la forza. Ogni immaginario collettivo buono, è un immaginario collettivo morto". Questa frase, che in realtà abbiamo scritto noi, è il mantra del nostro spettacolo e del nostro metodo.

Utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, viene in particolare preso in esame l'innestarsi di meccaniche neoliberiste in ambiti idealmente refrattari al culto del profitto, in particolare cultura, assistenza,

relazione e realizzazione di sé. In scena: due attori e un'attrice, che fanno e dicono cose, in onore del grande Dio del Capitale.



Dal 19 al 24 Marzo 2024

Campo Teatrale / Teatro dell'Elfo
NEL TEMPO CHE CI RESTA
Elegia per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

TESTO E REGIA César Brie

CON César Brie, Marco Colombo Bolla, Elena D'Agnolo, Rossella Guidotti, Donato Nubile
PRODUZIONE Campo Teatrale / Teatro dell'Elfo

Un cantiere abbandonato a Villagrazia, il luogo dal quale partì Paolo Borsellino per andare incontro alla morte. In questo cantiere un uomo fa rotolare per terra delle arance. Tra le lamiere appaiono quattro figure che il profumo delle arance ha tolto dalle ombre. Si chiedono dove sono, quale è la terra in cui si trovano. Si riconoscono. Sono le anime di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto. L'uomo che ha lanciato le arance si presenta. È Tommaso Buscetta, il pentito di mafia. Le anime delle due coppie e del pentito si raccontano in questo cantiere abbandonato.

Ricordano, denunciano, si interrogano, in un amaro viaggio attraverso quello che è successo prima e dopo la loro morte. La lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l'isolamento, le menzogne, il senso di dovere e l'amore si intrecciano in questa ricostruzione di ciò che è accaduto e di ciò che continuerà ad accadere.



Dal 9 al 14 aprile 2024

Firmamento Collettivo
KALERGI! IL COMLOTTO DEI COMLOTTI

TESTO Luca D'Arrigo

REGIA Adele Di Bella

CON Giulia Trivero, Martina Tinnirello, Luca D'Arrigo, Carmelo Crisafulli
PRODUZIONE Firmamento Collettivo

Un Mondo dove il Piano Kalergi – teoria del complotto per la quale le migrazioni sono una

copertura per la sostituzione etnica europea – è realmente in atto.

Un Partito del Buonsenso pronto a stroncarlo. Una Piccola Compagnia di Teatro Impegnato in una corsa contro il tempo per la sua salvezza. O almeno questa sembrerebbe la storia di questo spettacolo.

Ma in un mondo in cui tutto è possibile cosa si nasconde davvero dietro l'apparenza di questa surreale vicenda?

Si deve credere a ciò che esiste, o esiste ciò in cui si crede?



Dal 23 al 28 aprile 2024

Piera Mungiguerra - Cantiere Birnam
NÉ PADRI NÉ FIGLI - VARIAZIONI SU TURGENEV

CON Giacomo Martini, Sathya Nardelli, Tommaso Russi

REGIA E DRAMMATURGIA Piera Mungiguerra

SCENE E DISEGNO LUCI Valentina Guagliardi

CONSULENZA LETTERARIA Margherita Crepax


“Né padri né figli” nasce dalla rilettura di Padri e Figli di Turgenev e il titolo stesso sembra una risposta ma in realtà in questo spettacolo le domande sono molte di più e si muovono lungo la direttrice di una ricerca identitaria che continua a sfuggire, oscillando fra quello che siamo e quello che ci portiamo dentro come eredità tanto biologica quanto sociale; siamo figli di qualcuno come lo siamo di un'epoca.

E poi c'è il nichilismo (il cui termine fu usato la prima volta proprio da Turgenev) che nel testo russo ha un'accezione storica e politica peculiare ma porta in luce i tratti di quello d'oggi come il procedere per negazione o il medesimo cammino nel non conosciuto e il dissenso verso la società tipico, sacrosanto e virtuoso delle generazioni giovani.

Spingendoci oltre la connotazione negativa del termine possiamo forse ipotizzare che una volta affrontato il vuoto, dopo la lotta per liberarsi di un'immagine di sé precostituita dalla società, possa esserci la libertà di essere infine ciò che davvero si è.

Nello spettacolo il romanzo russo si snoda con i suoi personaggi e la sua vicenda attraversato da squarci narrativi di materia diversa che hanno a che fare con l'esser figli oggi.

Nel progetto sono stati coinvolti tre attori giovani che potessero portare come contributo la materia viva della loro esperienza, nel trovarsi in un'età 'ponte' fra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi. Fra la casa dei genitori e uno spazio che non è ancora distintamente futuro ma una strada verso qualcosa.



Dal 7 al 12 e dal 14 al 19 maggio 2024

Campo Teatrale / Eco di Fondo
PICCOLE APOCALISSI

DI Fabio Banfo, Giacomo Ferraù, Giulia Viana

REGIA Giacomo Ferraù

ASSISTENTE ALLA REGIA Giulia Viana

COPRODUZIONE Campo Teatrale/Eco di Fondo

LUCI Stefano Colonna

CON Ermanno Pingitore, Fabio Banfo, Federica Carra, Giacomo Ferraù, Rossella Guidotti

Ogni giorno, ogni istante, anche mentre leggete, qualcosa nella realtà che ci circonda
smette di esistere.

Non è la fine del mondo si suole dire.

Ed invece sì.

A volte qualcosa di talmente piccolo da sembrare trascurabile provoca un'eco devastante e
distruttiva nel microcosmo che la circonda.

Uno spaccato ironico e commovente di umanità tra ieri e oggi, misurato davanti agli occhi degli
spettatori sui due piatti arrugginiti di una bilancia universale.

In un futuro prossimo e distopico peserà più l'incessante avanzamento di uno scenario
apocalittico che coinvolge l'uomo come specie o una piccola implosione di un microcosmo
privato tra le mura di una casa?

Ora questa non è la fine. Non è nemmeno l'inizio della fine. Ma è, forse, la fine dell'inizio – W.
Churchill



Dal 7 al 9 giugno 2024

(date e orari in via di definizione in base al numero delle proposte che riceveremo in seguito all'uscita del bando)

Campo Teatrale
THEATRICAL MASS

Theatrical Mass è un progetto di Campo Teatrale per la promozione e formazione del pubblico: un esperimento di aggregazione guidato dalla passione per il teatro e dal desiderio di portare più artisti e spettacoli a conoscenza dei non addetti ai lavori.

Ogni anno Campo Teatrale lancia un bando per compagnie professioniste che mira a selezionare 3 spettacoli da inserire nella stagione futura. A giugno, nei giorni sopra indicati, le compagnie finaliste avranno la possibilità di mostrare 20 minuti dei loro lavori a una giuria di appassionati non addetti ai lavori che voterà insieme alla direzione artistica gli spettacoli che andranno in stagione e il vincitore del Premio di produzione.